



“da Como alle stelle”

Il libro “Cuore” del nostro Edmondo De Amicis, ci fa un baffo!

Generazioni di studenti elementari si sono sobbarcati la sua conoscenza dietro la minaccia di inenarrabili punizioni.

Non passava giorno che i maestri chiedevano, e per il giorno dopo (sigh!), la lettura e la perifrasi di interi capitoli.

Chi non ricorda la “maestrina della penna rossa” o il maestro Pierboni, che tutti noi avremmo voluto avere come insegnante.

Oppure il gigante buono Garrone, sempre pronto ad aiutare i compagni in difficoltà.

Per non parlare dei racconti settimanali.

Cose come “Il piccolo scrivano fiorentino” o “Il tamburino sardo” fanno parte dei ricordi di molti di noi.

Ma domenica 28 settembre ne abbiamo vissuta una in diretta mondiale.

Per la sua identificazione la intitoleremo “Da Como alle stelle”.

Il buon Simone, comasco doc, ne aveva passate tante nella vita, infortuni e problemi cardiaci, ma era tenace come pochi e dopo ogni diagnosi riprendeva sempre più cocciutamente un periodo di riabilitazione.

E fu talmente cocciuto da riuscire ad essere convocato per la massima espressione del volley: il mondiale per nazioni.

Il suo contributo alla finale è stato memorabile: 9 punti, di cui due muri spaventosi.

Ma è stato nei saluti finali che il mio cuore si è allargato.

Vedendo piangere il libero bulgaro Damyan Koley, passa sotto la rete e se lo stringe in un lungo abbraccio.

La pallavolo è tutta qui.

Senza bisogno di sperperare altre parole e senza dire quanto possa far bene a questo mondo, dove l’odio per il “nemico” viene spesso usato per altri scopi.

Non vedo l’ora di tuffarmi in questa nuova avventura che chiamiamo “Campionato”.